COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

31 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 31 OTTOBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Verso il voto amministrativo tra lo scatto di Schininà e la calma serafica di Cassì

Gli incontri politici si susseguono con estrema rapidità nel tentativo di cristallizzare la situazione. Il più attivo l'esponente di Generazione che, però, rischia di bruciarsi. E intanto Cassì resta a guardare.

LAURA CURELLA pag. VIII

VITTORIA

Scalda i motori il Peace film festival

Quest'anno partirà più in ritardo sarà intitolato a Tullia Giardina

DANIELA CITINO pag. X

VITTORIA

Fiera Emaia, già in rampa di lancio l'edizione numero cinquantacinque

Giovedì ci sarà la presentazione

SERVIZIO pag. X



POZZALLO

I monologhi contro i bulli diventano percorsi teatrali interpretati dagli studenti

Una straordinaria interpretazione dei lavori realizzati da Giuseppe Raffa con il testo «Bullo da morire». Il racconto del coordinatore ambulatorio antibullismi dell'Asp di Ragusa grazie al teatro pedagogico.

GIUSEPPE RAFFA pag. X

Futili i motivi che avrebbero portato all'uccisione di un uomo segnato dalla povertà

Enzo Sauna, morire senza un perché

La Procura iblea dovrebbe avere chiuso il cerchio Il presunto assassino in cella già da due notti



I futili motivi alla base della lite che ha portato, in via Verga, all'accoltellamento di Enzo Sauna (nella foto), deceduto durante la notte tra venerdì e sabato scorsi. La Procura iblea avrebbe già chiuso il cerchio. Il presunto accoltellatore è in cella già da un paio di notti. Si attende la convalida del fermo da parte del gip. L'alterco tra i due protagonisti sarebbe iniziato durante la cena alla mensa dei poveri. I passaggi della vicenda sono stati chiariti.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

VITTORIA

Polizia locale, la Fp Cgil «Servono nuovi assunti»

Anche alla luce dell'emergenza ordine pubblico, il sindacato convoca un'assemblea e mette in evidenza tutte le criticità del corpo. «Al momento – è spiegato – sono venti-venticinque le unità del corpo operative. Troppo poco per dare seguito ai servizi richiesti».

NADIA D'AMATO pag. IX

COMISO

Il caso della rotatoria finisce dal prefetto

Non è andata giù al sindaco Schembari l'interrogazione Pd sui lavori di corso Ho Chi Min. Troppe insinuazioni che hanno convinto il primo cittadino a interessare della questione il prefetto Ranieri.



VALENTINA MACI pag. IX

MODICA

Porto e Parco degli Iblei Le risposte non arrivano

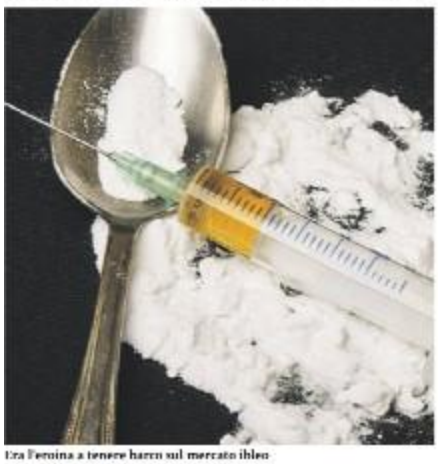


Il direttivo dell'associazione Confronto si è riunito per fare il punto della situazione e riprendere le fila del discorso interrotto sul fronte vertenziale: «Interrogativi tutti senza risposta».

SERVIZIO pag. VIII

Spaccio senza tregua, diciotto imputati sono finiti alla sbarra

E' iniziato il processo che riguarda le singole cessioni di eroina a Vittoria, Pozzallo, Ispica e Modica



Era l'eroina a tenere banco sul mercato ibleo

I carabinieri hanno individuato i diversi canali di approvvigionamento dello stupefacente

SALVO MARTORANA

Al via davanti al Gip del Tribunale di Ragusa, Andrea Reale, il processo ai danni di 18 imputati per cui la Procura iblea ha chiesto il rinvio il 17 gennaio scorso per 69 capi di imputazione relativi a singole cessioni di droga del tipo eroina nei Comuni di Vittoria, Pozzallo, Ispica, Modica e Giarratana.

I fatti risalgono al 2011 ma le indagini sono state avviate l'anno dopo e concluse recentemente dopo uno stralcio da parte della Procura della Repubblica di Caltagirone. I lavori sono stati aggiornati al 19 gennaio dell'anno prossimo per acquisire documenti dalla Procura calatina. Inizialmente l'indagine era stata avviata dai magistrati di Caltagirone. Poi il gup ecneo ha dichiarato la propria incompetenza per territorio e trasmesso gli atti alla Procura di Ragusa. I carabinieri della Compagnia di Modica hanno anche individuato i canali di approvvigionamento dello stupefacente gestiti da fornitori di Catania e da cittadini stranieri, residenti nella provincia di Ragusa. Tra gli imputati anche cinque donne: una catanese di 48 anni, residente a Palagonia, una ispicese di 51 anni, una siciliana di 30 anni, una cinquantenne di Acate, una pozzallese di 34 anni. Gli altri imputati sono residenti ad Ispica, Rosolini, Acate, Avola, Vittoria, Gela e Pozzallo. Davanti al Gip sono comparsi anche tre tunisini.

Secondo l'accusa la rete di spacciatori operava in particolare a Pozzallo, Ispica, Modica e Vittoria. L'inchiesta dei carabinieri di Modica è partita nell'estate del 2022 in occasione di un'indagine su una ragazza pozzallese che aveva attirato l'attenzione dei militari dell'Arma per la sua spiccata attività di spaccio nella cittadina balneare. La ragazza, infatti, gestiva l'attività nella casa dei suoi genitori, dove si verificava un frequente via vai di giovani.

COMISO: CORSO HO CHI MIN, IL SINDACO SCHEMBARI REPLICA PER LE RIME A BELLASSAI, FIANCHINO E SPATARO

«A volere la rotatoria erano stati anche loro e adesso mi criticano, assurdo»

VALENTINA MACI



COMISO. Il sindaco, Maria Rita Schembari *(nella foto)*, replica all'interrogazione del gruppo consiliare del Pd relativa ai lavori di realizzazione della rotonda di corso Ho Chi MIn. "E' preoccupante più per la città che per noi questo tentativo di intimidazione celato da indagine ispettiva - dichiara il primo cittadino - e ancor più il tentativo di far passare il messaggio sull'inutilità dell'opera, quando proprio l'amministrazione Spataro l'aveva inserita nel proprio piano triennale delle opere pubbliche".

In una dettagliata lettera inviata al prefetto di Ragusa, il sindaco scioglie tutti i nodi relativi all'interrogazione fatta dai consiglieri di opposizione, inviata anche alla Procura della Repubblica. "Con una disinvoltura che poco ha di politico ma tanto di rancoroso al punto di dimenticare – dichiara Schembari – Bellassai, Fianchino e Spataro, ex amministratori della nostra città, dopo avere inserito i lavori di realizzazione della rotonda di corso Ho Chi Min nel piano triennale delle opere pubbliche 2018/2020, tra l'altro approvato anche in Consiglio comunale, oggi ci vengono a dire che si tratta di un'opera inutile e dannosa per le attività commerciali. Se l'avessero realizzata loro sarebbe stata utilissima! Tuttavia, alla sicurezza stradale e all'incolumità dei cittadini, i tre consiglieri ex amministratori hanno preferito (e non se ne capisce il perché) destinare l'area alla realizzazione di un distributore di benzina privato. Non volendo però entrare nel merito di presunte scelte amministrative, va detto pure che la rotonda in questione, è stata reinserita nel piano triennale 2021/2023 ed approvata con delibera di consiglio n. 44 del 15 giugno 2021. Forse i tre consiglieri erano distratti».

«Ad aggravare le dichiarazioni scritte nell'interrogazione – ancora Maria Rita Schembari – la più falsa, salta evidente agli occhi di tutti: la segnalazione dei cittadini e dei commercianti sulla inefficacia dell'opera. Anche in questo caso si tranquillizzino i consiglieri, poiché nessuna segnalazione è pervenuta agli uffici da parte di cittadini o attività commerciali circa l'inefficacia dell'intervento. Si riferisce invece di numerosi incidenti, l'ultimo dei quali occorso in data 11 aprile 2022, allorquando il conducente di una autovettura, per cause da appurare, ha perso il controllo del mezzo andando a sfondare la saracinesca della farmacia che insiste sull'intersezione stradale oggetto degli attuali lavori. Si tranquillizzino anche sul fatto che i lavori sono stati preceduti da pulizia e bonifica articolati nelle seguenti attività: apertura e pulizia pozzetti; smontaggio di tubazione a passo d'uomo; degassificazione, lavaggio e bonifica dei serbatoi; rilascio certificato "Gas free"; test di tenuta non distruttiva; rimozione serbatoi; trasporto a rottamazione. Tutti i campioni di terreno, prelevati dalle pareti dei serbatoi e dal fondo dello scavo, sono stati sottoposti a prove analitiche».

IL BOLLETTINO ASP

Un nuovo decesso per Covid

Dopo molte settimane, nuovo decesso per Covid-19 in provincia di Ragusa. Salgono così a 625 i morti da inizio pandemia. Sono 569 i positivi registrati ieri mentre il giorno precedente erano 646. I ricoveri scendono a 19, il giorno prima erano 21. Giarratana non è più Covid free. C'è, infatti, un soggetto positivo. Il numero maggiore di casi a Modica: sono 175; 160 a Ragusa.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/10/31/sport/pallavolo-b2-femminile-ardens-comiso-seconda-vittoria-consecutiva/

https://www.ragusaoggi.it/pallavolo-femminile-b2-ardens-comiso-vince-contro-volley-valley-catania/

https://www.ragusanews.com/attualita-il-comune-di-comiso-assume-un-avvocato-a-tempo-indeterminato-168125/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-sindaco-schembari-replica-al-pd-sulla-rotatoria-di-corso-ho-chi-min-intimidazione.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-26-novembre-scade-domanda-concorso-per-avvocato-cat-d-posiz-ec-d1-presso-il-comune.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-gaglio-a-pochi-mesi-dalle-elezioni-concorso-per-avvocato-nonostante-i-conti-in-diffico.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-arte-spettacoli-cultura-con-progetto-kome-a-palazzo-labisi.htm

https://www.radiortm.it/2022/10/28/il-comune-di-comiso-deve-assumere-un-avvocato/

https://www.radiortm.it/2022/10/31/lardens-comiso-batte-volley-valley-catania-3-2/

http://www.lopinioneragusa.it/pallavolo-femminile-b2-ardens-comiso-volley-valley-catania/

https://ztl.live/cronaca/il-comune-assume-un-avvocato

Terzo successo di fila del Comiso un gol per tempo al Real Siracusa

CITTÀ DI COMISO	2
REAL SIRACUSA	0

Città di Comiso: Garcia, Campagna, Saporito, Diara, Rotondo, M. Balba, D. Balba (35' st Castillo), Leggio, Diallo, Valerio, Bojang (48' st Gurrieri). **All.** Menghini.

Real Siracusa: Aglianò, Brancato (33' st Tourè), M. Guerriero, Greco, Ulma, Midolo, Melluzzo (26' st Nanè), Sillah (24' st Amato), Hurtado, A. Guerriero (42' st Fontana), Rossitto (16' st Miraglia). **All.** Jemma.

Arbitro: Patti di Palermo.

Reti: 4' pt Diara (rig.), 10' st D. Balba.

COMISO. Prova di forza del Città di Comiso che centra il terzo successo consecutivo in campionato con un gol per tempo contro l'ambizioso Real Siracusa con in panchina il nuovo tecnico Vittorio Jemma.

Locali in rete al primo affondo. Daniele Balba supera Matteo Guerriero che lo affonda in area di rigore. Dal dischetto Diara spiazza il portiere. Il match è vivace e piacevole, con le due squadre ben disposte in campo, ha offerto buoni spunti di gioco, ma gli ospiti sono apparsi spuntati, per loro una sola conclusione nel primo tempo all'11', con Melluzzo, il cui tiro è di poco a lato. Vicino al raddoppio il Città di Comiso con Diallo al 25' e al 31', ma Aglianò para. Nella ripresa ospiti subito in avanti ma è il Città di Comiso a raddoppiare al 10' con Daniele Balba che ribadisce in rete il pallone indirizzato sul palo da Diallo. Al 19' ancora Balba impegna di testa Aglianò, mentre al 29' Bojang pecca di egoismo e conclude con un nulla di fatto. Il tourbillon di sostituzioni tra gli ospiti non cambia il trend della gara e solo al 31' e al 35' con Nanè e Greco il Real inquadra la porta ma Garcia è pronto e il risultato non cambia.

ANTONELLO LAURETTA

GIRONE B

I RISULTATI

Comiso-Real Siracusa....2-0
Taormina-Nuova Igea....3-0
Leonzio-Nebros....1-1
Milazzo-Modica....0-1
Rocca Acqued.-S. Croce....2-1
Siracusa-Mazzarrone....3-0
Palazzolo-Jonica....1-1
Virtus Ispica-Acicatena....2-0

LA CLASSIFICA

TAORMINA 17, ROCCA AQUEDOLC. 17, MODICA 17, NUOVA IGEA 16, SIRACUSA 15, NEBROS 15, LEONZIO 13, REAL SIRACUSA 12, COMISO 10, JONICA 9, MAZZARRONE 8, SANTA CROCE 7, VIRTUS ISPICA 7, MILAZZO 6, ACICATENA 4, PALAZZOLO 4.

PROSSIMO TURNO

Acicatena-Taormina, Jonica-Milazzo, Modica-Rocca Acquedolcese, Nebros-Comiso, Nuova Igea-Mazzarrone, Real Siracusa-V. Ispica (sab), Santa Croce-Leonzio (sab), Palazzolo-Siracusa

BASKET

COCUZZA	67
COMISO	76

Cocuzza: Cianciafara ne, Varotta 16, Preci 1, De Gaetano 12, Tumpa 10, La Spada 2, Spanò ne, Mobilia 4, Amenta 3, Carnazza 10, Cocuzza 9. **All.** Restanti.

Olympia Comiso: Nardi 20, Iurato 13, Vona 16, Turner 14, Salafia 2, A. Farruggio 11, Desari, Costanzo, Gjuzi, Palazzolo, Bah Ahmed, Ballarò. **All.** M. Farruggio.

Arbitri: Barbagallo e Piacentino.

Parziali: 10-17, 29-38, 48-52.

VOLLEY

B2 DONNE: Grande bagarre in cima con sei squadre nel giro di un solo punto. Caltanissetta ha perso a Gioiosa in 5 set. Ecco lo score delle nissene: Angilletta 18, Ferraloro, D'Antoni 17, Apruti, Spena (K) 3, De Luca 8, Miceli 1, Ferrarini 15, La Mattina 12, Tilaro (L1) NE: Zaffuto, Milazzo, Porrovecchio (L2). All. Scollo e Montagnino. **Spena (Caltaniss.)**

I risultati Torretta-Stefanese 3-0, Gioiosa-Caltanissetta 3-2, Strano Pedara-Cus Ct 0-3, Alus-Crotone 1-3, Brolo-Ericina 3-1, Reghion-Cosedil Zafferana 2-3, Ardens Comiso-Volley Valley 3-2.

CLASSIFICA Gioiosa, Caltanissetta, Torrese, Crotone 10, Cosedil Zafferana e Cus Catania 9, Brolo e Volley Valley 6, Ardens Comiso 5, Ericina, Stefanese e Reghion 3, Alus e Strano Pedara 0.

G. F.

Meloni, subito nodo sottosegretari e interventi contro il caro bollette

La premier. «Al più presto le prime misure per proteggere famiglie e imprese in crisi»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. «Non c'è tempo da perdere». Il caro-bollette morde, è diventato «insostenibile» e bisogna rafforzare al più presto le misure per proteggere famiglie e imprese. Anche per questo Giorgia Meloni ha in mente, d'accordo con Giancarlo Giorgetti, di rivedere già in settimana la Nadef, passaggio indispensabile perché il nuovo quadro macroeconomico sarà la base per mettere in campo sia il nuovo scudo anti-rincari sia la manovra.

Bisogna correre, è il leit motiv delle sue conversazioni con i ministri. Dare segni di «discontinuità» - e oggi si parte dalla giustizia, dal Covid e pure dalla stretta sui rave party - ma anche «risposte immediate» a chi non riesce più a pagare luce e gas o rischia di chiudere l'azienda per i maxi-aumenti dell'energia, e delle materie prime. La revisione dei conti è un passaggio obbligato, di cui la premier discuterà probabilmente anche a Bruxelles, dove volerà giovedì per incontrare i vertici delle istituzioni europee. Un via libera della commissione è indispensabile. Le misure «nazionali» d'altronde, vanno «rafforzate» anche perché ancora non si è chiusa l'intesa su una risposta comune europea alla crisi energetica. E la necessità per il 2023 diventa quella di alzare l'asticella del deficit, operando quello scostamento vissuto come extrema ratio finora sia a Palazzo Chigi sia a via XX settembre. Si dovrebbe trattare di circa mezzo punto, per fare salire la dote per la legge di Bilancio da 10 a circa 20-21 miliardi, mentre il tesoretto ereditato dal governo Draghi sarà utilizzato subito per arrivare fino alla fine dell'anno con nuovi aiuti. Per l'aggiornamento della Nadef la data cerchiata in rosso per ora è il 4 novembre.

Con il primo Consiglio dei ministri «operativo», intanto, si dovrebbe chiudere anche la partita del sottogoverno: non tutti i tasselli sono ancora al loro posto ma i partiti della maggioranza sono convinti che oggi si troverà la quadra. I malumori maggiori si registrano di nuovo tra le file di Forza Italia. Dopo i «veti» subiti sui nomi dei ministri, che ancora lasciano strascichi di «delusione» nello stesso Silvio Berlusconi, gli azzurri fanno quadrato attorno al calabrese Giuseppe Mangialavori colpito dalla «solita macchina del fango». Si è messa in moto «ad orologeria», lo difende il governatore Roberto Occhiuto e con lui parte una batteria a sostegno del deputato Fi. Mangialavori, con gli azzurri al 16% in Calabria, risolve il problema del Sud, su cui il partito è scoperto nella compagine di governo. Per lo stesso motivo alla fine negli 8 di Fi dovrebbe rientrare anche Matilde Siracusano come sottosegretario proprio al Sud o ai Rapporti con il Parlamento (ma si fanno anche i nomi di Savino e Bergamini).

A Forza Italia potrebbero andare tre viceministri sui 9 totali immaginati per la squadra (2 alla Lega e 4 a Fdi), con Paolo Sisto verso via Arenula, Valentino Valentini al Mise e Paolo Barelli all'Interno. La delega all'editoria dovrebbe andare ad Alberto Barachini, Francesco Battistoni all'Agricoltura, Ugo Cappellacci al Mef dove per la Lega ci sarà Federico Freni. A fianco a Piantedosi dovrebbe tornare per via Bellerio - che vuole anche il Dipe - Nicola Molteni mentre per Fdi è forte il nome di Wanda Ferro, spendibile anche per la commissione Antimafia. Quanto a Fdi, Meloni a Palazzo Chigi porterà quasi sicuramente il fedelissimo Giovanbattista Fazzolari (attuazione del programma) e Alessio Butti (Innovazione), mentre al sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano dovrebbe affidare anche la delega ai servizi. Maurizio Leo sarà viceministro al Mef mentre Edmondo Cirielli potrebbe diventare vice alla Farnesina (in questo caso Giulio Terzi potrebbe diventare presidente di commissione). Marcello Gemmato dovrebbe andare alla Salute, Andrea Delmastro alla Giustizia (o Infrastrutture), Galeazzo Bignami al Mise, Paola Frassinetti all'Istruzione, Salvatore Deidda o Isabella Rauti alla Difesa, Patrizio La Pietra all'Agricoltura e hanno chance anche Federico Mollicone e Augusta Montaruli.

OGGI IL PRIMO CDM OPERATIVO

Il governo a caccia di risorse. Nel mirino anche il Superbonus

L'impatto della manovra per avviare i primi interventi (innanzitutto le bollette) sfiora i 20 miliardi

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Non è ancora noto quando la manovra varcherà la soglia del Parlamento, lasciando presagire un dicembre al cardiopalma per l'ok finale prima dell'eventuale esercizio provvisorio. Il Governo, che oggi si riunisce in un primo Cdm operativo, cerca intanto le risorse per dar seguito agli impegni assunti in campagna elettorale ma gli spazi, come noto, non consentiranno di accogliere tutti i desiderata. Anche perché l'impatto della manovra, per avviare i primi interventi, far fronte alle urgenze (bollette innanzitutto), finanziare le spese indifferibili, sfiora già una cifra di tutto rispetto: circa 20 miliardi, che salgono a 40 secondo alcuni calcoli tenendo conto di tutti desiderata. Probabile che molte misure siano quindi solo avviate, per proseguire poi con interventi successivi. Un dato è certo: «I costi delle bollette sono diventati insostenibili», sottolinea ancora la premier, Giorgia Meloni, «non c'è più tempo da perdere».

E mentre si guarda all'Istat che domani metterà nero su bianco il dato sul Pil del terzo trimestre, il governo ragiona sugli spazi di intervento sul deficit, che potrebbe essere fissato per il 2023 al 4,5%. Una ipotesi che il neo ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sta valutando e che dovrà trovare posto nell'integrazione alla Nadef (in Cdm probabilmente verso la fine della settimana) che dovrà aggiornare il quadro programmatico lasciato in eredità da Mario Draghi. Compito non semplice perché il rientro dal deficit resta sempre all'attenzione di Bruxelles che, tra poco più di un anno, si appresta a modificare e a "ripiantare" i paletti delle regole di bilancio interrotte per la pandemia. Ma proprio su questo arriva oggi una doccia fredda da Berlino che, oltre a dire "no" al debito comune per l'emergenza gas, puntualizza attraverso il ministro delle Finanze, Christian Lindner un altro «no» all'ipotesi del rientro del debito da negoziare bilateralmente, prevista dalla riforma del Patto. La credibilità del patto deriva dal fatto che «le regole devono essere applicate da tutti, allo stesso modo».

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, cerca intanto di accelerare sui cantieri, a partire dal più discusso in questi anni: il Ponte sullo Stretto. Ne parlerà martedì 8 novembre con i governatori di Calabria e Sicilia, Roberto Occhiuto e Renato Schifani. Ma l'incontro servirà anche a fare il punto sulle «100 opere pubbliche commissariate in tutta Italia» per «accelerare» e partire con «nuovi progetti». Sullo sfondo, come ricorda l'associazione magistrati della Corte dei Conti, resta la «paura della firma negli appalti» che è "infondata» ma per essere superata ha bisogno «con urgenza» di una «semplificazione delle procedure».

Molte, come in ogni manovra, le ipotesi che circolano, alcune di matrice politica, altre già visitate dall'esecutivo. Oltre alla rivisitazione del Reddito di cittadinanza (Salvini spiegava che poteva essere «interrotto» per alcuni periodi per recuperare risorse per le pensioni) un altro cavallo di battaglia dei 5S finisce nel mirino: il bonus del 110%. Per il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano «merita una riconsiderazione di carattere generale», soprattutto perché avrebbe prodotto effetti negativi (lo dice riferendosi a Norcia da dove parla) «distogliendo una parte dell'imprenditoria dall'essere attratta a questo tipo di lavoro». Delicato e ancora aperto il capitolo Legge Fornero. Tra le ipotesi spunta anche quella di un bonus per rimanere al lavoro oltre 63 anni. Oltre a una riproposizione, cambiando i criteri, di quota 102, si parla anche di un bonus per chi invece rimane al lavoro dopo i 63 anni.

Tra le mille ipotesi che vanno dai bonus, dalla flat tax agli incentivi verdi, anche un'altra sollecitazione arriva oggi: una super-deduzione per le aziende che assumono (fino al 150% in caso di persone fragili o che meritano tutela) mentre Luca Ciriani, ministro per i rapporti con il Parlamento assicura sui tempi e la presenza in bilancio della pace fiscale (non sarà «un condono», assicura). Ciriani non fornisce ancora una data precisa per l'approdo in Parlamento della manovra («dicembre sarà molto impegnativo») ma ribadisce le priorità: flat tax incrementale e taglio del cuneo fiscale. E il limite al contante? Potrebbe essere, come da mediazione, 5000 euro.

Fini: «Fu un errore entrare nel Pdl» È polemica su La Russa e il 25 Aprile

Il ritorno in tv. Dieci anni dopo, l'ex leader della Destra promuove Giorgia Meloni

ROMA. Dieci anni dall'ultima volta in tv. Nove dall'addio alle scene che contano della politica italiana. Colpa, anche e soprattutto, della pesantissima debacle elettorale di Futuro e Libertà, sua creatura politica post-Pdl che alle urne del 2013 lo relegarono ad un umiliante 0,47% di consensi. Ma Gianfranco Fini, ospite ieri di Lucia Annunziata, non appare un pensionato della politica, anche se di politica - scandisce - non tornerà più ad essere parte attiva. E dispensa consigli, suggerimenti. Anche se, tiene a precisare, la neo premier Giorgia Meloni «non ha bisogno di essere ispirata». L'ha votata, conferma. In caso, rivendica con una punta di orgoglio, «posso dire che c'è stato chi ha aperto una rotta» - come quella della svolta di Fiuggi - «e poi è toccato ad altri, ai più giovani, percorrerla».

Una strada che Meloni, con Fratelli d'Italia, ha fatto tutta in salita, dall'1,9% del 2013 fino a sfiorare il 30% di questi giorni. Meloni e Ignazio La Russa? «Avevano ragione loro e avevo torto io», ammette Fini ricordando che l'attuale premier e il presidente del Senato «non mi seguirono quando venni estromesso dal Pdl dando vita alla casa della destra: io non ci credevo. Dicevo: ma dove vanno?». Non è nemmeno tenero con se stesso per la scelta di entrare nel Popolo della Libertà: «Un errore imperdonabile. Un errore enorme che non perdono a me stesso» confida.

Fini è un fiume in piena: dall'incontro dell'ultimo segretario post-comunista (D'Alema) con lui, ultimo post-fascista, ai tempi della Bicamerale; dalle parole distensive di Violante presidente della Camera nel '96 che volle fare della Liberazione un momento unitario; fino all'intesa, riservatissima, con cui con Veltroni nel '99 si accordarono per far salire Ciampi al Quirinale. Ma Fini non rifiuta di commentare anche la cronaca del giorno. E che proprio su fascismo e antifascismo ha creato una polemica per le parole di Ignazio La Russa sul 25 aprile: «Il titolo (della Stampa, ndr) è forzato», spiega subito l'ex leader di An. «La Russa non ha detto "non festeggio questo 25 aprile" ma risponde "dipende, certo non andrò ai cortei" perché, l'ho sentito anche stamattina, rischierebbe di trovarsi in compagnia di quei giovanotti che in nome dell'antifascismo lo hanno minacciato di morte».

«Il 25 Aprile è la Festa di tutti gli italiani - ha replicato il segretario del Pd Enrico Letta - perché grazie al 25 aprile tutti siamo cittadini italiani. Anche chi allora stava dalla parte sbagliata». La frase finita nel mirino si riferiva alla risposta che La Russa, esponente di FdI, ha dato quando gli è stato chiesto se celebrerà il 25 aprile. «La presidenza del Senato - è stato il commento del coordinatore di Articolo Uno, Arturo Scotto - non può diventare lo scranno da cui consumare piccole vendette con la storia». Mentre la vicepresidente del Senato Anna Rossomando (Pd) ha preso di mira non il titolo ma la risposta di La Russa: «Dipendè sul 25 Aprile non si può dire». Non ha badato al galateo il deputato dem Roberto Morassut esprimendogli: «Tutto il mio disprezzo personale e politico».